

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67 04 810-844  
Fax (02) 67 04 522

**Unità Vacanze**

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"  
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI  
SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO  
PARTENZA DA MILANO 26 AGOSTO

# L'Unità

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67 04 810-844  
Fax (02) 67 04 522

**Unità Vacanze**

LA COSTA, LA SIERRA  
E LA SELVA AMAZZONICA  
(VIAGGIO IN PERÙ)  
PARTENZA DA MILANO E ROMA  
4 AGOSTO

## I cechi vincono 2-1 contro un'Italia senza equilibrio e fantasia dopo la «rivoluzione» del ct Sacchi-due, che disastro

### Cambiando i fattori il prodotto cambia

SANDRO ONOFRI

**P**robabilmente Sacchi si è divertito molto, ieri sera. Ha fatto quel che più gli piace, muovere le pedine sul campo in modo tale che alla fine risulti lui il vero protagonista della partita. Così, aveva tolto Casiraghi e Zola e poi, viste le brutte, chi ha messo in campo? Appunto: Casiraghi e Zola. Sarà una mia impressione, ma il turn-over in questo caso, in un torneo fatto di poche centinaia di minuti di gioco, dove normalmente giocare troppo stanca meno che farlo poco, ad altro non può servire che a questo. Confidando sulla superiore efficacia della sua tattica, che può prescindere dalle individualità, il tecnico azzurro contava appunto sul fatto che, pur cambiando cinque uomini degli undici vittoriosi contro la Russia, nulla sarebbe cambiato. E invece si è sbagliato, stavolta, e parecchio. E non tanto in attacco, dove Chiesa ha dimostrato ancora una volta di essere un folletto geniale, quanto a centrocampo. Sacchi, spezzando l'intesa istintiva tra Albertini e Di Matteo, ha avvilto la squadra. Il calcio non è un assioma. È uno sport strano, fatto di equilibri delicatissimi e di fatti imprevedibili, per cui per esempio un giocatore che si chiamava Garrincha, con una gamba più secca dell'altra per via della poliomielite, riusciva a beccare una bottiglia con un pallone calciato da venticinque metri.

La gara di ieri sera non ha neanche dato l'illusione che il tecnico azzurro potesse averci azzeccato un'altra volta. Il centrocampo azzurro si è mostrato subito amfifone e confusionario. Dino Baggio non ha azzeccato un passaggio, non ha fatto filtro, e tutto il reparto ha abboccato alla trappola organizzata dai cechi che riducevano le giocate a uno spazio strettissimo (quanto sarebbe stato utile avere subito Zola!) per scavalcare poi la metà campo con lunghi lanci. Ne ha fatto le spese soprattutto Apolloni, che si è trovato a ostacolare in malo modo due attacchi cechi che non avevano trovato adeguato freno a metà campo, e ha rimediato l'espulsione.

E dire che la Repubblica Ceca ha confermato di non essere all'altezza della Russia, che pure avevamo battuto così bene solo tre giorni fa: qualche buon giocatore, Poborski e Berger sopra tutti, e poi tanta determinazione, concentrazione massima, prontezza nello sfruttare i buchi che inevitabilmente si aprivano a centrocampo. Gli attaccanti avversari schizzavano fuori dall'ammucchiata e si trovavano a involarsi puntualmente sulla nostra sinistra, sull'autostrada lasciata libera da un Maldini irrisconoscibile (altra ostinazione che non si capisce fino in fondo: Maldini è il campione che è, ovviamente, ma con i problemi fisici di questo periodo non può certo dare il massimo).

Il secondo tempo ha mostrato un'altra volta il gran cuore della nostra nazionale, il che è già una contraddizione per Sacchi che punta tutto sulla razionalità degli schemi e sulla negazione delle personalità. È finita che dobbiamo ringraziare un grande Peruzzi se non siamo tornati negli spogliatoi con un passivo più pesante. Ora ci immaginiamo una sfida senza fiato con la Germania, più assennata e probabilmente senza inutili esperimenti. Io dico che vinciamo, e certo sarebbe un gran gusto, come sempre contro i tedeschi. Ma continuando così, ripetiamo un'altra volta il cammino dei mondiali. Con risultati minimi sicuri che portano puntualmente a un buon piazzamento, per esempio un secondo posto, toh. Cioè quasi niente. Per ottenere qualcosa di più, ci vuole quel di più che solo i giocatori in campo, nella piena libertà, possono dare. Cosa che Sacchi mostra sempre di negare. L'umiliazione subita l'altro giorno da Tomicelli lo dimostra. Con tali stati d'animo non si può andare lontano.



Pavel Nedved mette a segno il primo gol della Repubblica Ceca

Luca Bruno/Agf

**QUATTRO MINUTI E POI...** L'Italia-due di Sacchi scende in campo per vincere. Ma il copione del match con la Russia non funziona. Dopo quattro minuti la difesa tenta un maldestro fuorigioco su un affondo dei cechi (Poborski in grande evidenza) e viene bucata. Si capisce subito che la musica non funziona. I problemi più grossi sono a centrocampo dove Dino Baggio fa pochissimo.

**CHIESA CI PROVA.** È Chiesa la carta buona messa in campo da Sacchi e lui non si smentisce segnando un bellissimo gol su un'azione velocissima e precisa in tandem con Fuser: lui in attacco c'è, Ravanelli meno. Poi tutto precipita quando Apolloni si fa espellere stupidamente per doppia ammonizione su un fallo quasi gratuito.

**E ORA LA GERMANIA.** I cechi non se lo fanno dire due volte: tornano a segnare con Bejbl e mettono ripetutamente in difficoltà gli azzurri. Sacchi muove nuovamente le sue pedine per tappare le falle: entra Carboni e verso la fine Casiraghi e Zola, fuori prima Dino Baggio poi Ravanelli e infine Chiesa. Ironia della sorte tocca a Casiraghi mangiarsi un gol quasi fatto al novantaduesimo. Il secondo tempo è altalenante, con gli azzurri migliorati ma coi cechi sempre pericolosi. Ora la partita con la Germania diventa fondamentale per la qualificazione azzurra e la sfida diventa di quelle «infernali». Nella partita pomeridiana di ieri il Portogallo ha battuto, con qualche difficoltà iniziale, la Turchia per 1-0 con un gol di Couto.

### Contro gli omicidi di Stato

ANTONIO TABUCCHI

Prende il via, oggi, a Siena la prima edizione di Siena festival Cinema, pubblicità e tv per i diritti umani. Quest'anno la rassegna è dedicata alla pena di morte. La testimonianza che qui pubblichiamo è dello scrittore Antonio Tabucchi, membro della giuria del festival.

**S**IAMO arrivati alla fine del secondo millennio. E possiamo guardare indietro su tanti secoli di Storia. È una Storia molto complessa. Ci sono carneficine, disastri, guerre, torture, morte. Ci si potrebbe aspettare che questa Storia ci avesse insegnato qualcosa. Eppure, guardando i paesi che mantengono ancora oggi la pena di morte, ci si accorge che la Storia ci ha insegnato poco. Ancora oggi lo Stato, in molti paesi del mondo, si arroga il diritto di togliere la vita a un essere umano.

Non so se questa vita che noi viviamo ci è stata concessa da un Dio onnipotente, dagli Dei, dalla Natura o dal Caso e dalla Necessità, come avrebbe detto Jacques Monod. Caso e Necessità che voglio scrivere con la maiuscola come se si trattasse di una divinità, perché vorrei rispettarla come un'entità divina, dato che si tratta di un'entità biologica che ci trascende: l'entità che ci ha dato la vita. E questa vita non può togliercela nessuno. Soprattutto coloro che emettono sentenze: uomini come noi coperti da una toga, da una carta bollata o da un'ideologia.

Contro questa arroganza statale e burocratica, contro questi assassini perpetrati sulla carta bollata, voglio elevare la mia voce, minuscola voce mescolata all'acqua degli oceani, affinché un oceano di indignazione e di giustizia cresca, crei le sue onde e spazzi via per il futuro degli uomini che verranno, la morte organizzata e sancita dai codici penali.

**LETTERATURA.** È scomparso l'autore della «Diceria dell'untore»

## Muore in un incidente d'auto lo scrittore Gesualdo Bufalino

60% MONDI  
IL NUOVO ALBUM

«Percorsi di musica SHEMA»  
liberano i pensieri

SU CD • MC  
COLUMBIA  
Sony Music

Gesualdo Bufalino, il più appartato dei nostri scrittori, è morto in un incidente d'auto ieri pomeriggio mentre stava rientrando da Vittoria nella sua Comiso. Bufalino era emerso quasi per caso e già in tarda età alla notorietà letteraria per merito di Leonardo Sciascia amico e conterraneo. E proprio a Sciascia (e talvolta a Pirandello) Bufalino è stato più volte accostato per il suo stile e per l'enigmatica bellezza dei suoi libri e per la loro profonda «sicilianità»: tra i titoli più famosi c'è *La diceria dell'untore*. Con *Le menzogne della notte* aveva vinto nel 1988 il premio Strega, solo poche settimane fa era uscito il suo nuovo romanzo *Tommaso e il fotografo cieco*. Schivo e appartato era ritenuto uno dei nostri migliori, atipici, autori.



Gesualdo Bufalino

MASSIMO ONOFRI

A PAGINA 6

**OPERA.** Via libera al «progetto-Veltroni»

## Lirica, pronto il decreto Nascono le Fondazioni

Per la musica italiana è arrivata l'ora dei mecenati. Ieri il Consiglio dei ministri ha varato un decreto che trasforma gli enti lirico-sinfonici in Fondazioni e con questo apre le porte ai finanziamenti privati. Soprattutto con i notevoli sgravi fiscali previsti non dovrebbe essere difficile creare un rapporto produttivo tra pubblico e privato. Il decreto, che sarà sottoposto alla verifica parlamentare, è stato illustrato ieri dal vicepresidente del Consiglio, con delega allo spettacolo, Walter Veltroni: «Si tratta di un cambiamento radicale che non si limiterà agli enti lirici ma investirà l'intero mondo della cultura e dello spettacolo». Il decreto giunge dopo un lungo periodo di protesta dei sovrintendenti e lo sciopero generale dei cinquemila lavoratori del settore.

MATILDE PASSA

A PAGINA 11

MARISA FUMAGALLI

**LE DONNE DEI PRETI**  
AMORI, DRAMMI, TRASGRESSIONI

Pagine 160, Lire 22.000

Baldini & Castoldi